



Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da
Alessandra Mosna

20 dicembre 2021

Scrivo in qualita' di cittadina di Trento, avente a cuore il futuro della propria citta'.

Sono favorevole a che le opere, comprese le grandi opere, vengano portate avanti ed eseguite, ma sottolineo l'importanza di farle bene, davvero al meglio possibile, che poi queste stesse dureranno a lungo!

Spaccare la citta' a Nord del quartiere di S.Martino e fare da li' in avanti uno scempio... mi preoccupa davvero tanto. Possibile non ci sia piu' alcun modo di correggere il progetto, agendo con umilta' e buon senso da parte di RFI. Siete venuti in questa terra a farla da padroni, senza chiedere il permesso di costruire _o distruggere_ un territorio e una popolazione. Senza valutare nelle prime fasi progettuali, cosi' come previsto dalla legge sul Dibattito Pubblico relativo alle grandi opere, le soluzioni migliori. Siete arrivati a progetti redatti.

Mi chiedo sempre dove sia finita l' Autonomia di questa Provincia, dove siano finiti i politici che Vi hanno svenduto la nostra terra.

Io perdero' la mia abitazione per un simile progetto. Mi sentirei disposta a lasciarla piu' volentieri per un miglioramento duraturo, effettivo ed efficace della citta'.

Domande:

Lasciare che sia il progettista-capo del team di Italferr a valutare altri progetti (v. destra Adige) o variazioni significative proposte (es fuoriuscire con le gallerie 200/300 m. piu' a Nord, nell' area del distributore Agip e del motel _del Comune?_ ospitante gli immigrati, senza intaccare cosi' pesantemente il quartiere di S.Martino) e' da ipocriti. Certo che l'Ingegnere difendera' sempre il lavoro del proprio team senza mettersi profondamente in discussione. Opportuno sarebbe far valutare le varie proposte a professionisti terzi.

Man mano che negli incontri si vedono stralci di progetto, si capisce quanto impattanti e lesivi della citta' siano le trincee e le barriere a delimitazione dei binari. Finora non sono previste coperture, ne' sotto/sovrappassi ciclopedonali. La citta' sara' spaccata in modo permanente da scavi e muri.
E di notevole lunghezza!!!

Il Comune di Trento ha dato notizia dell'opera ai Presidenti di Circoscrizioni a **giugno 2021**. Mi chiedo perche' da quel giorno non sia stato dato mandato agli uffici tecnici comunali per l'edilizia privata di stoppare qualsiasi ristrutturazione o investimento sulle case che saranno demolite qualora il progetto venisse approvato.

Ricordo come il patto di riservatezza, siglato da Comune e Provincia con RFI nel 2018 e 2019 sia stato cosi' dimenticato da essi stessi da finanziare_ con soldi pubblici_ la ristrutturazione avvenuta in questi ultimissimi anni delle palazzine Aci e Trentino Mobilita' poste sull'area prevista in demolizione.

Quest'Opera, cosi' progettata, non libera la citta' di Trento dal traffico Alta Capacita' ferroviario, ma la spacca e la ferisce in maniera indelebile. Una vera Circonvallazione deve bypassare i centri abitati per intero!!

Viviamo in Democrazia e la volonta' dei cittadini deve essere ascoltata e rispettata. Anche i "demolitori" guardano piu' al bene della citta' che non al proprio, alle proprie abitazioni. Meglio tollererebbero il cambio casa se il Progetto fosse davvero meritorio.

Perdere la casa_ un dramma.

In autunno sento parlare di circonvallazione ferroviaria. Mi interessa, voglio capire. E capisco che forse il piccolo condominio in cui abito si troverà sull'orlo del cratere degli scavi. Mi preoccupa: resisterà? si danneggerà? quante polveri e rumori saremo a viverci nei prossimi anni?

Una sera (27 ottobre) leggo il giornale locale e vedo lì la foto dello stesso immobile tra quelli da abbattere. Mi cade il tablet dalle mani (ormai il quotidiano lo leggo così), provo un tonfo al cuore, un vero shock. Cerco di respirare, mando la foto ad un paio di amiche per avere un supporto. Immediatamente rispondono, ma tutte noi non sappiamo cosa pensare. I giorni successivi arrivano le conferme: l'immobile verrà abbattuto; sarò espropriata. Espropriata dal mio bell'appartamento, che tanto avevo desiderato, cercato, aspettato che fosse terminata la costruzione, seguiti i lavori con tanto entusiasmo, amorevolmente arredato poco alla volta, che i mobili su misura _ abito in mansarda!_ costano di più. Sono entrata ad abitare esattamente 15 anni fa, il 17 dicembre 2006. Me la curo ogni giorno, cerco di rendermela sempre più accogliente e confortevole. Il gatto vi si è accasato subito. Ha un bel balcone esposto a sud, dove curo le piante ed in casa entra il sole. Ed anche se abito in via Brennero, dato che si affaccia su un cortile interno il traffico non si sente. Il condominio è piccolo e silenzioso. Sono distante 900 m dal centro storico, mio quartiere di riferimento da sempre, e 800 m dalla stazione: posso tornare stanca dai miei viaggi in completa autonomia.

Proprio dovrò lasciarla? Fatico a crederlo. Espropriano, e vogliono tutto libero per dicembre prossimo, anche se l'ufficialità arriverà verso marzo-aprile. In 8/9 mesi dovrò riuscire a trovare una soluzione e reinventarmi un luogo dove vivere.

Vorrei, dovrei trovare un appartamento dalle stesse caratteristiche. E i soldi? Dagli incontri con ITALFERR non ce ne daranno abbastanza. Già è difficile vivere questo dramma, se poi non ci metteranno nelle condizioni di risistemarci, come faremo?

Come indennizzano? Con i valori pubblicati (il documento va cercato con il lanternino: si chiama IB0Q3AR43RHAQ0000001D.PDF – in nome della trasparenza!) non riuscirò mai ad acquistare un appartamento simile.

Qui non si tratta del progetto migliore o di quello peggiore per la rete ferroviaria.

Si tratta di capire che ci sono delle persone, come me, che avranno la vita stravolta dalla costruzione della circonvallazione. E per intanto vivono nella totale incertezza. E se quando si fanno grandi interventi (strade, ospedali, ferrovie...) qualcuno resta sempre coinvolto, non è giusto che oltre al dramma di perdere la propria casa si debba anche rimetterci dei soldi. Soldi che non tutti abbiamo a disposizione o che si tenevano lì per altri progetti. Avevamo una casa e ne vogliamo un'altra!!

RFI-ITALFERR devono metterci in condizione di tornare a possedere un appartamento dalle caratteristiche simili, vale a dire indennizzare il giusto. Significa conteggiare il costo di acquisto odierno di un appartamento simile, considerare che i mobili su misura andranno persi, aggiungere le commissioni d'agenzia, le spese notarili, quelle di trasloco e del cambio utenze. Ben sapendo che per acquistare un appartamento è necessario anticipare parecchi soldi.

Di fronte a queste considerazioni che credo di buon senso, i tecnici RFI-ITALFERR rispondono che non intendono indennizzare i mobili, che le tariffe a metro quadro sono quelle dell'Agenzia delle Entrate e che se a dicembre 2022 non ce ne saremo andati vi sarà lo sfratto forzoso.

Sarebbe questa una società civile e giusta?

Si dice che i soldi non diano la felicità, nel mio/nostro caso ci darebbero la certezza di poter vivere con serenità in un'altra casa. Aiuterebbero a uscire da questo dramma.

E il Comune? Dirà - farà qualcosa o continuerà ad appoggiare acriticamente RFI?

Alessandra Mosna